

Le comunità educative nella Giustizia penale minorile

I NUMERI pensati



**Quaderni dell'Osservatorio
sulla devianza minorile in Europa**
Dipartimento per la Giustizia Minorile
e di Comunità
Centro Europeo di Studi di Nisida


GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Della stessa Collana

1° Rapporto sulla Devianza minorile in Italia

Condotte suicidarie

Svincolarsi dalle mafie

Esperienze di Probation

1° Rapporto Nazionale sulla mediazione penale minorile

Una nuova normalità

La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato

Seconda chance

2° Rapporto sulla devianza minorile

Giustizia minorile e giovani adulti

Teorie e pratiche di lavoro con le famiglie in area penale minorile

Attraversare le competenze. La supervisione didattica e professionale nella Giustizia minorile

Lavori *In-Giusti* e pratiche educative. Indagine sul lavoro minorile nel circuito della Giustizia penale

2° Rapporto “minori stranieri” e giustizia minorile in Italia

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3780-1

In copertina: dipinto realizzato dai ragazzi dell'area penale della Sardegna partecipanti al Progetto “Murales” di Cagliari.

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo del Centro di Documentazione della Giustizia Minorile nella persona di Giuseppina Barberis.

LE COMUNITÀ EDUCATIVE NELLA GIUSTIZIA PENALE MINORILE

a cura di

Isabella Mastropasqua

Luisa Pandolfi

Federica Palomba

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

INDICE

PREFAZIONE

Gemma Tuccillo *Capo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità* 7

Parte prima

BREVI RIFLESSIONI SULLE COMUNITÀ EDUCATIVE LA GIUSTIZIA MINORILE E I DATI STATISTICI

In medio stat virtus 11
Isabella Mastropasqua

Minori dell'area penale in comunità analisi statistica dei dati 29
Maria Stefania Totaro

*Perché scegliere l'inserimento in comunità come misura cautelare o percorso di messa
alla prova* 45
Cristina Maggia

Le comunità ministeriali: opportunità o fallimento? L'esperienza di Reggio Calabria 51
Rosa Maria Morbegno

*Le comunità educative nella disciplina del Dipartimento per la Giustizia minorile
e di comunità* 57
Daniela Cuzzucrea, Maria Maddalena Leogrande

Parte seconda

FACT FOR MINORS – MINORI IN AREA PENALE, SOFFERENZA PSICOLOGICA E COMUNITÀ

*Minori e giovani adulti autori di reato con sofferenza psicologica o disturbi psichiatrici,
collocati presso comunità socio-educative* 73
Raffaele Bracalenti, Ninfa Buccellato, Liviana Marelli, Alessandro Padovani

*Linee di indirizzo per la regolarizzazione strategica dei processi di presa in carico integrata
rivolte a minori e giovani adulti autori di reato con sofferenza psicologica o disturbi
psichiatrici, collocati presso comunità socio-educative* 95
Comitato Consultivo Nazionale del Progetto Fact minors

Parte terza
COMUNITÀ, AUTOVALUTAZIONE, MINORI

<i>Servizi e professionalità educative per i minori come comunità di pratiche</i>	105
Paolo Calidoni	
<i>La valutazione, la qualità e la bellezza</i>	111
Giampaolo Cassitta	
<i>Comunità per minori ed efficacia educativa: quali evidenze?</i>	117
Luisa Pandolfi	

Parte quarta
LA RICERCA SUL CAMPO

<i>Processi di qualità e servizi di accoglienza educativa residenziale</i>	127
Nicolò Goddi, Federica Palomba	
<i>Ricerca-formazione per la costruzione di uno strumento condiviso</i>	137
Nicolò Goddi, Federica Palomba	
<i>Le Linee Guida di auto-valutazione C.A.M.: contenuti e aspetti metodologici</i>	143
Luisa Pandolfi	
Appendice	
<i>Estratto del quadro operativo C.A.M.</i>	169
Riferimenti bibliografici	213
Gli autori	219

GEMMA TUCCILLO

Capo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

PREFAZIONE

L'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988 segna il cambiamento del sistema processuale penale italiano in ambito minorile, innovando, anche dal punto di vista sostanziale, l'impianto normativo della risposta penale nei confronti del minore di età autore di reato. La introduzione dei principi di centralità del minore – che diventa titolare di diritti – di adeguatezza dell'applicazione delle misure alla personalità in evoluzione ed alle esigenze educative del ragazzo, di minima offensività della sanzione, da cui la residualità, solo per i reati i più gravi e per la tutela delle esigenze di sicurezza della collettività, delle misure privative della libertà, ha condotto alla definizione di un ventaglio di interventi diversificati, volti a favorire il percorso di responsabilizzazione del minore, anzitutto sotto il profilo della elaborazione della condotta deviante posta in essere.

Tra le novità qualificanti introdotte nell'ordinamento, *la comunità educativa* come luogo e misura di accoglienza finalizzata anche al sostegno ed alla guida nel delicato processo di crescita e cambiamento, si pone quale imprescindibile risorsa del sistema della giustizia minorile e quale concreta opportunità di revisione critica per il giovane che fa ingresso nel circuito penale, sotto la guida di personale specializzato.

Numerose sono le norme che fanno espresso riferimento alla comunità educativa: nell'ambito delle misure cautelari, delle misure di sicurezza, della esecuzione della condanna, della messa alla prova.

Le disposizioni di attuazione del decreto legislativo n. 272 del 1989 disciplinano la comunità come specifico servizio minorile ed attribuiscono ai Centri per la giustizia minorile anche il compito di stipulare convenzioni con comunità pubbliche e private, associazioni e cooperative che operano nel settore di interesse e che siano riconosciute o autorizzate dalla regione competente per territorio, declinando la tipologia del servizio come di tipo familiare e con utenza mista (ad intendersi una utenza non solo proveniente dall'area penale), al fine ulteriore e non secondario di rendere sin dall'inizio significativo il senso più profondo di sanzione di comunità, come peraltro recentemente declinato in modo espresso dal novello Ordinamento penitenziario minorile entrato in vigore nel novembre scorso ed in linea con le normative sovranazionali .

Gli anni trascorsi hanno visto via via accresciuta l'esperienza dei vari servizi, la condivisione ed armonizzazione di pratiche nei vari territori e tra professionalità differenti, rinforzato il dialogo tra pubblico e terzo settore, rinsaldato la cultura dell'accoglienza e dell'educare. Ed i successi riportati, al pari degli elementi di criticità emersi, sono stati utili a definire modalità di collaborazione, pratiche di monitoraggio, strumenti di valutazione ed

una disciplina regolamentare atta a presidiare la qualità dell'intervento in comunità.

Ed in tale solco s'inscrive il lavoro di ricerca, quale contributo alla costruzione di un modello partecipato di auto-valutazione per comunità per minori, anche all'esito di un'esperienza condotta in Sardegna che in questa sede viene presentata.

Questo volume intende dare atto della portata positiva e del valore anche culturale di una risposta al fenomeno della devianza minorile il cui crescente utilizzo, inoltre, impone sempre più una riflessione contestuale sulla famiglia, spesso assente, spesso fragile o comunque inadeguata per fattori economici culturali o ambientali e, conseguentemente sulla necessità che il lavoro e la presa in carico riguardino non solo il ragazzo ma anche il suo nucleo familiare.

Si propongono all'attenzione del lettore le normative di riferimento e le disposizioni regolamentari, anche attraverso una analisi dei dati che hanno confermato il significativo investimento sulla comunità educativa; le riflessioni del giudice minorile sulla motivazione poste alla base della scelta della comunità educativa; il bisogno di strutture specializzate come risposta qualificata a complessità e disagi di cui la utenza minorile è, sempre più frequentemente, portatrice.

Appare evidente la imprescindibilità, perché il sistema possa evolversi e migliorare stando al passo con le rapide e profonde trasformazioni ed evoluzioni dei bisogni, del collegamento con le altre Istituzioni preposte alle politiche giovanili, gli enti locali, il mondo del volontariato e quello dell'imprenditoria. Solo un lavoro integrato sviluppa reale inclusione, ricostituzione dei legami nei contesti di appartenenza, contiene la recidiva ed assicura sicurezza alla collettività.

Una ultima considerazione.

Perché ogni progetto raggiunga il traguardo è indispensabile una formazione che contenga quale valore aggiunto la consapevolezza che educare alla legalità senza allontanare il giovane dal suo mondo rafforza la tenuta di ogni insegnamento, contribuisce a rafforzare l'autostima, aiuta a risolvere i conflitti relazionali e rende concretamente liberi di scegliere quanti talvolta si ritengono prigionieri di un destino già segnato o comunque compromesso.